

Milano 30 Dicembre 1879

Carissimo Collega

Ho gradito appi; di Lei cortesi auguri
per nuovo anno, poichè ritengo di non
doverli confondere con tanti altri a fior
di labbro dettati soltanto dalla competitività
si contraccambio di tutto cuore con
la maggiore premura e sincerità.

Ello ha fatto benissimo a dirmi schietta-
mente come la pensa sulla proposta
pubblica adunanza della nostra Società in Roma.
Quintunque io non posso accontentarmi piena-
mente al suo parere, pure l'assicuro
che ne terrò conto.

La cosa, secondo ogni probabilità, procederà
così.

Verso i primi di febbrajo io diramerò
la solita circolare per convocare

la Società in Roma nei giorni 25. 26.
marzo. — Nella prima adunanza si
tratterebbero le solite cose private: Rendiconto
amministrativo, nuove nomine, ecc. ecc.
Nella seconda, nel caso che sieno disponi-
bili parecchi lavori di forma leggibile
e tali da poter interessare i naturalisti
in genere, si farebbero inviti sotto
la Direzione di un Comitato costituito
da tre Soci del luogo (Conte. Capracone
S. Bristi, S. Lanzi), due dei quali
hanno anche già assunto l'impegno di
produrre qualche lavoro.

Certamente si potrà dire che l'adunanza
pubblica è fatta come mezzo di reclame
ma al giorno d'oggi chi non ne fa?

Noi siamo un manipolo e nulla più;
la nostra posizione sociale, i mezzi
di studio, il pane, ci vengono dati

Da profani che giudicano migliore
chi sa farsi meglio valere. Il
mondo non l'abbiamo fatto noi e
bisogna pur accettarlo tale qual è!!

Con permesso ad altro Le dirò che fidando
nella sua amicizia, mi permetto in tutta
confidenza di esprimere un desiderio ed
una preghiera. Potrebbe Ella informarmi
sul modus tenendi per entrare nell'
Istituto veneto come Membro Corrispondente?
Poiché non c'è quasi fra le cose possibili
che io abbia mai ad abitare nel Veneto,
non potrei mai essere Membro residente
dell'Ist. ^{veneto} e perciò rimane escluso che possa
annettere a tale nomina un'interesse
diretto, però sarei contento di ottenersela
per mostrare ancora una volta al
Prof. Cornalini, padrone dell'Istituto
Lombardo, che se la sua influenza

è abbastanza grande per potermi
escludere dall'Accademia che egli presiede
all'insuoi di Milano non ha la stessa
onnipotenza. — Da ciò non deve
dedurre che i miei rapporti col Cornalba
sieno meno che amichevoli; soltanto è
che il Cornalba ama poco chi non sa
maneggiare il turibolo! — Io del resto
l'ho sempre rispettato e lo rispetterò sempre
come Maestro, ma ove il rispetto finisce
e la servilità e l'adulazione incominciano
io mi fermo, e mi fermerò sempre malgrado
i quai che potranno venirmene.

Mi scusi se l'ho trattato con
sfoghi in tutto personali e m'abbia sempre
quale con stima ed affetto me lo
rafferma

Seu Amico e Collega
F. Ardissone